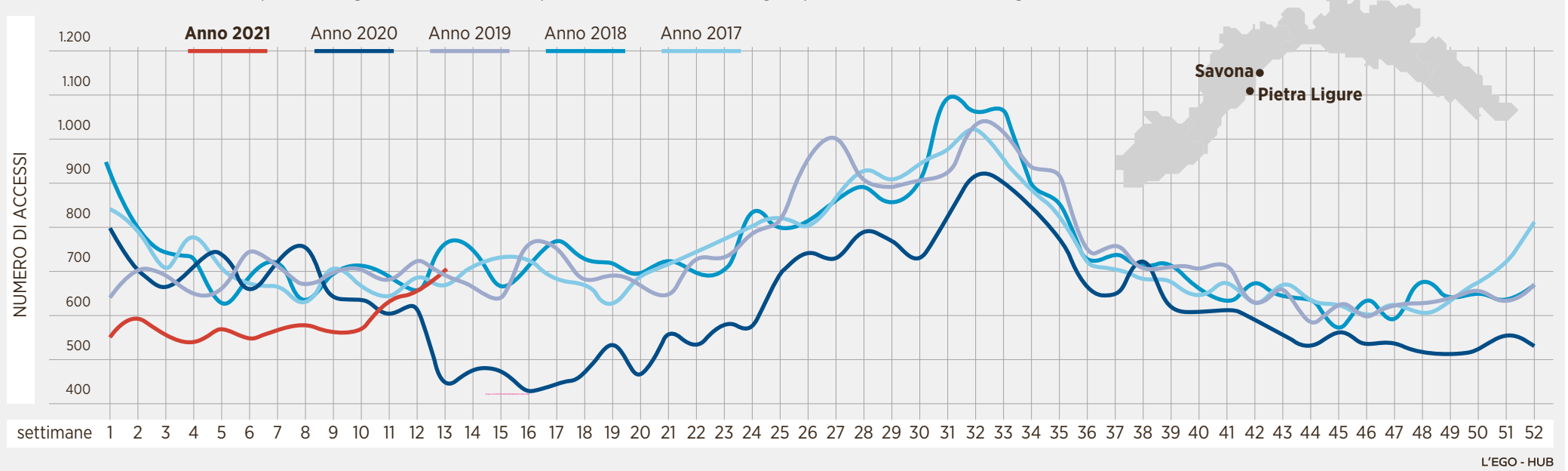


# I pazienti trasportati d'urgenza in provincia

Servizio 118 Savona. Pazienti trasportati in urgenza settimanalmente presso il Pronto Soccorso degli ospedali di Savona e Pietra Ligure



## Pronto soccorso, il grafico che fa paura: così Savona è diventata rossa in 15 giorni

La crescita e il picco dei malati gravi con gli ospedali sotto pressione. Ieri i nuovi casi positivi hanno toccato quota 117

Luisa Barberis

Un'impennata di malati urgenti che ogni settimana vengono trasportati al San Paolo di Savona e al Santa Corona di Pietra. L'aumento dei contagi, ma anche il progressivo ritorno dei pazienti al pronto soccorso per comuni patologie, lo si vede nella curva che il 118 di Savona traccia periodicamente per misurare la pressione sul pronto soccorso della provincia.

**IRICOVERI: UNA FRECCIA VERSO L'ALTO**

L'ultimo grafico, aggiornato al 5 aprile, è una linea che punta verso l'alto. «Siamo tornati ai carichi di lavoro di febbraio 2020: accanto ai numerosi casi Covid ci sono tante patologie tradizionali, traumi ed emergenze - spiega Salvatore Esposito, responsabile del 118 savonese - registriamo una casistica di patologie routinarie, che un anno fa non c'erano perché il lockdown aveva fermato traumi, incidenti stradali e altro, ma con l'aggravante del Covid che ancora mette a dura prova il sistema. Inoltre è cambiata la percezione delle persone: l'anno scorso gli operatori della sanità erano tutti eroi, ora no».

**PRESSIONE ALTA SUI REPARTI**

La centrale del servizio di emergenza e urgenza è il primo posto dove misurare lo stress della "macchina ospedaliera": qui lavorano gli operatori che per primi rispondono alle richieste di intervento, inviando l'équipe medica e l'ambulanza e che in questi

giorni gestiscono anche eventuali trasferimenti verso altri ospedali, visto che i letti disponibili sono risicati. Ieri tra il San Paolo, il Santa Corona e il Santa Maria di Misericordia (ospedale totalmente Covid) erano ricoverati 161 pazienti, 8 in meno rispetto all'apice toccato martedì, ma sempre vicino alla soglia di attenzione. In terapia intensiva ci sono 17 pazienti gravi a fronte di 20 letti disponibili, anche se l'Asl è pronta ad attrezzare nuovi posti. Anche perché la curva dei contagi non sembra ancora essersi appiattita: ieri in provincia sono stati registrati 117 nuovi positivi su 425 totali in Liguria. I tamponi sono 6.192 molecolari e 3.546 rapidi. Gli altri casi derivano da Genova con 143 contagi, 102 nell'Imperiese, 23 alla Spezia e 16 a Chiavari. In totale nel Savonese ci sono 1.782 persone attualmente positive e 1.742 in sorveglianza attiva.

**PIÙ DURA CHE NEL 2020**

La paura di avvicinarsi agli ospedali in piena emergenza Coronavirus, lo scorso anno, aveva allontanato la gente al pronto soccorso. Tanto che il 2021 è iniziato con poco più di 550 pazienti soccorsi contro gli 800 del gennaio 2020 (prima della pandemia), i 650 del 2019, gli oltre 900 del 2018, gli 840 del 2017. Nelle prime dieci settimane (da gennaio a metà marzo 2021) il numero delle persone che si sono rivolte al pronto soccorso è rimasto pesantemente sotto le medie degli anni precedenti.



L'arrivo delle ambulanze al Pronto Soccorso

ti. Tutto è cambiato nella decima settimana, cioè a partire dal 7 marzo, quando il progressivo aumento dei contagi in provincia è andato a sommarsi a un gran numero di persone che si presentano in ospedale per cause diverse. «Gestiamo un numero di accessi importante sia sul San Paolo sia sul Santa Corona, dove gravita tutto il bacino albenganesse - continua Esposito - Accogliere pazienti Covid e altri con patologie extra virus è come dire che l'ospedale sta combattendo su due fronti: ci sono percorsi differenti e separati per negativi e positivi, che garantiscono sicurezza, ma complicano anche l'organizzazione e si instaurano su un

carico di lavoro importantissimo per gli operatori, che è praticamente tornato all'epoca pre-Covid. Ora abbiamo le vaccinazioni e conosciamo i farmaci da usare, ma serve anche l'aiuto esterno. La cittadinanza deve sapere che la struttura generale del sistema sanitario in Italia è sottoposta a un carico di lavoro enorme». Quest'anno, oltretutto, l'ondata Covid è più lunga. Nel 2020 tra metà marzo e aprile c'era stato crollo verticale dei trasporti in urgenza e dei ricoveri, che poi erano tornati a crescere in estate sia per un aumento della popolazione turistica sia perché il Covid era regredito al punto da riportare i pazienti in ospedale. —

Il primario Roberto Lerza fa il punto sugli accessi nel suo reparto  
«Molti malati di Covid ma anche una ripresa di patologie classiche»  
«Sopra i cento interventi al giorno  
C'è un'impennata dei contagiati»

**IL CASO**

«L'anno scorso c'era un invito pubblico a non andarci al pronto soccorso, ora non lo si dice più. Spesso l'ospedale è l'unico punto di riferimento sanitario e le persone arrivano». Roberto Lerza, direttore del pronto soccorso del San

Paolo, ha sulle spalle un anno di pandemia vissuta in prima linea, nelle parole c'è la responsabilità di curare tutti. «Superiamo 100/110 accessi al giorno - racconta - Da più di una settimana stiamo fronteggiando un'impennata di casi Covid, ma c'è anche una ripresa consistente del flusso delle normali patologie e tra gli adulti, non tutti gli accessi sono legati a vere emergen-



Roberto Lerza

za». L'altra notte al pronto soccorso ha bussato un paziente che era stato morsiato da una zecca. Ma ad appesantire i turni è sempre il Covid.

«La prima ondata era stata un uragano. Questa è stata progressiva - spiega Lerza - Ma quantitativamente ci sono molti più pazienti di cui prendersi cura: vengono fatti più tamponi, quindi si trovano più positivi. Iniziano a esserci anche parecchi giovani: chi è più preoccupato viene in ospedale. Lo stesso principio vale per le patologie extra Covid: l'anno scorso le persone erano spaventate e stavano a casa. Oggi quella paura è passata e i pazienti sono tornati. Il Covid ha portato a galla la difficoltà nell'accedere ai servizi sanitari sul territorio». —